

narrativa  racne

107

Antonio Venditti

La bocca della verità

*Prefazione di
Roberto Luciani*

*Scultura e dipinti di
Agostino De Romanis*





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3562-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: novembre 2020

Prefazione
di Roberto Luciani

Nel preambolo del suo più grande successo letterario, il *Decameron*, Giovanni Boccaccio ricorre all'evento tragico che in quegli anni sta sconvolgendo l'intera Europa, la terribile epidemia di peste che nel XIV secolo ha decimato la popolazione, per introdurre la storia che vede coinvolti un gruppo di giovani rifugiati in una magione sulle colline della Toscana. Allo stesso modo Antonio Venditti nel romanzo *La bocca della verità* utilizza la pandemia mondiale del 2020, denominata "Coronavirus-Covid 19", per iniziare la sua narrazione.

Il titolo *La bocca della verità* evoca il famoso "mascherone" che, tra le innumerevoli bellezze culturali e artistiche di Roma, attrae e incuriosisce i turisti per le leggende attorno ad esso fiorite, ma acquista nell'opera un significato particolare, anche enigmatico, come motivo del viaggio.

La stupenda scultura di Agostino De Romanis, per la prima volta apparsa in copertina, mentre all'interno del romanzo sono inseriti significativi dipinti, indirizza già verso una ricerca di tipo intimistico.

Gloria e Martino si sono allontanati dai loro luoghi di origine, nel nord della penisola italiana, per un singolare esperimento di "isolamento" dall'abituale ritmo frenetico e dai mass media, dopo un'esistenza di routine, nella solitudine accentuata dalla privazione di rapporti familiari e affettivi. Dopo l'inizio dell'anno 2020, con motivazioni diverse e senza conoscersi, i due sono par-

titi da città di regioni vicine e hanno intrapreso l'itinerario della Via Francigena, verso la "Città eterna". Si sono incontrati per caso e hanno proseguito insieme il viaggio, intessendo a mano a mano una delicata relazione sentimentale, impreveduta in un'età più che adulta e ormai lontana dalle ebbrezze giovanili.

Giungendo a Roma, nella prima decade del mese di marzo, l'hanno trovata insolitamente "deserta", con la chiusura di tutti i luoghi aperti al pubblico, anche le chiese. Hanno girovagato per gran parte della giornata, senza incontrare nessuno e senza poter entrare in un bar a far colazione o in una trattoria per pranzare. Solo nel pomeriggio, inoltratisi nella "Campagna romana", finalmente incontrano una "strana" persona, che permette loro di accedere all'interno di un'azienda agricola e di passare la prima notte, se non normalmente, almeno in un provvisorio rifugio.

Il giorno successivo avviene il fondamentale incontro con l'ultranovantenne proprietario, con impensabili doti conoscitive e pratiche, che concede loro l'uso di un piccolo alloggio e provvede alle necessità del soggiorno, in una forma di generosa ospitalità d'altri tempi. I due vengono da lui messi al corrente del terribile "Coronavirus-Covid 19" che sta flagellando proprio le regioni del nord Italia, con incombente pericolo di estendersi in tutte le altre.

Il "saggio" anfitrione li coinvolge in ampie riflessioni che, dalle tematiche di attualità, spaziano in varie direzioni: prevalentemente etico-religiose, socio-politiche, storiche ed economiche. Avviene anche un "misterioso" viaggio, guidato dalla donna, nella città sotterranea, che però resta in bilico tra la realtà e il sogno, comunque rivelatore di "verità" inconse. Nelle narrazioni si ricostruiscono storie pregresse, segnate da persecuzioni, angosce, rimpianti, ma anche da amore e speranza.

A differenza dei precedenti romanzi dello scrittore, i personaggi di primo piano sono limitati a quattro, sviluppati ampiamente e approfonditamente, mentre i pochi altri sono davvero di contorno, come comparse nelle varie scene.

La vicenda, che si esaurisce prima dell'inizio dell'estate, è crudamente reale, inserita com'è nello sconvolgimento provocato dalla pandemia nel mondo intero, con interrogativi inquietanti sull'origine e sugli sviluppi futuri, e non è possibile prevedere se e quando si potranno trovare le pertinenti risposte.

L'unica certezza, ben evidenziata nell'opera, è che tutto è cambiato nella devastazione, forse superiore a quella operata dalle guerre mondiali, e l'umanità potrà sopravvivere, solo rigenerandosi in una comunità universale di uomini e donne, fondata su valori veri di libertà e uguaglianza, giustizia e pace. Valori puri, come l'aria che tutti gli esseri viventi devono respirare, l'acqua che tutti deve dissetare, la terra che tutti deve sfamare nel mondo nuovo, da cominciare a costruire subito.

Antonio Venditti è consapevole che la natura è indomabile e rispetta le sue regole, mentre l'uomo contemporaneo con il suo desiderio morboso di dominio e controllo vuole mettere a suo servizio, spesso distruggendo, quegli equilibri portando sconvolgimenti a tutto il pianeta e nonostante gli errori fatti anche nel tempo della scienza e della conoscenza il dramma dei comportamenti viene perpetrato.

Il ricordo degli eventi passati consuma l'autore che con l'avvenente romanzo *La bocca della verità* si propone di far rimanere le sue parole impresse non soltanto nella mente del lettore ma anche nel suo cuore.

Parte prima

Roma insolita



Racconto, 1985

Dipinto di Agostino De Romanis

Incontro fortuito

Immersi come sono nella contemplazione del panorama di eccelsa bellezza, per qualche minuto la donna e l'uomo non si accorgono di essere a poca distanza l'una dall'altro.

Sul Passo della Cisa si gode un panorama, a dir poco incantevole, uno di quelli in cui la vista spazia nell'infinità e ognuno sembra davvero elevarsi dalla caducità della terra all'eternità del cielo.

Su questo posto paradisiaco si incontrano i due viaggiatori. Entrambi, senza incontrarsi, sono passati per Fidenza, sulla Via Emilia, con le splendide architetture dell'arte romanico-padana, tra cui la pregevole Cattedrale di San Donnino, costruita tra l'undicesimo e il dodicesimo secolo.

Il primo ad avvertire la presenza della donna è l'uomo, che gentilmente le rivolge il saluto: "Buongiorno!"

Sorpresa dalla voce dello sconosciuto, ella si volta e ricambia: "Buongiorno!"

Dopo attimi di imbarazzato silenzio, l'uomo riprende a parlare: "Stupendo davvero il panorama! Non ricordo di averne visto uno tanto suggestivo!"

La donna non risponde, dando l'impressione di essere disturbata nella visione. L'altro tace e segue l'esempio di continuare a guardare davanti a sé.

Un insetto fastidioso comincia a ronzarle intorno ed è spontaneo il gesto dell'uomo di allontanarlo. Al che la donna ringrazia.

E ricorda che una volta è stata punta.

Inizia allora un dialogo di quelli generici che si fanno quando ci si incontra casualmente per la prima volta. Avvengono le presentazioni.

“Io mi chiamo Martino e vengo dalla provincia di Pavia”

“Io mi chiamo Gloria e sono partita dalla provincia di Alessandria”.

I due commentano le bellezze artistiche dei monumenti visitati, con una completa concordanza di giudizio.

Parlano delle loro importanti città di riferimento, Pavia e Alessandria, con l'orgoglio dell'appartenenza a luoghi ricchi di storia.

Poi il discorso si fa personale, cominciando con la descrizione del lavoro svolto per tanti anni, prima di andare in pensione.

Martino osserva la figura giovanile della donna, per dedurne che ha lasciato il lavoro, “prima del tempo”. Ella rimarca il suo “errore”, perché ha seguito per intero gli anni della carriera. Con un po' di vergogna allora l'uomo rivela di aver sfruttato la recente possibilità di anticipo del tempo stabilito per il pensionamento. Lei sorride, dicendo che lo aveva capito, dall'aspetto che non fa segreto della sua età.

Il dialogo si indirizza a elementi più caratteristici delle loro vite, quasi spontaneamente, anche se la bravura femminile è evidente nel sollecitarlo.

Il primo argomento è il lavoro. Di tipo molto diverso per i due: l'uno impiegato statale; l'altra assistente sociale comunale.

Martino descrive le sue incombenze d'ufficio, in un ente pubblico, stando seduto per tante ore al giorno davanti alla postazione di computer, sempre accesa. Accenna anche alle tipiche difficoltà di relazione con i colleghi, nella maggior parte poco motivati e alla ricerca di furbizie, come quella di organizzarsi per

timbrare i cartellini e poi allontanarsi disinvoltamente per ore e anche con l'eccesso dell'intera giornata, nel disinteresse dei superiori, presenti o non presenti che fossero.

Nel tempo libero, si occupava prevalentemente di politica, seguendo le rassegne stampa online e anche i dibattiti televisivi. Dopo cena, però, si rilassava con la visione di films, spettacoli di vario genere e documentari culturali.

“E lo sport? – chiede lei – Non ti appassiona?”

“Quello più o meno dilettantistico sì! – risponde lui – Ma non quello professionistico, basato sul guadagno smisurato e sul protagonismo di personaggi spesso di basso profilo, che usano toni epici e parossistici, parlando al pubblico dei tifosi esaltati!”

Gloria non ha di che lamentarsi per il suo lavoro svolto con passione, perché, essendo sola a gestire un gran numero di casi, era sempre in movimento e non aveva davvero mai un minuto libero. Nell'ufficio stava per poco tempo al giorno, essendo sempre in giro per case, scuole e comunità varie.

Nel suo tempo libero, si dedicava prevalentemente al volontariato parrocchiale, a incontri di cultura e alla pratica religiosa. Si ritagliava alcune ore alla settimana, per frequentare una palestra.

I due fanno un ulteriore passo in avanti, in fatto di conoscenza reciproca, soffermandosi sulle abitudini domestiche.

Martino racconta con grande disinvoltura il suo vivere da solo, in un appartamento di cinquanta metri quadri, dove è attrezzato per svolgere tutti i lavori domestici, perché si può permettere soltanto l'addetta alle pulizie.

L'altra commenta che le donne sono avvantaggiate in tale tipo di vita, non perché siano “predestinate” ai lavori domestici, come alcuni uomini pensano ancora, ma perché riescono a organizzarsi meglio, non potendo sperare nel sostegno di nessuno.

Chiede l'altro tra il serio e il faceto: “Che vuoi dire?”

“E me lo domandi? – ribatte lei – Per l’uomo, c’è spesso qualcuna che stira le camicie, che prepara una buona cenetta, che rigoverna la cucina, eccetera!”

Egli sorride e poi replica: “Anche la donna non è sempre sola nella sua privata abitazione... e non le manca il modo di farsi aiutare, se lo vuole, anche in alcune faccende domestiche!”

Per ultimo parlano delle loro prospettive future. In maniera generica, però, perché si rivelano reciprocamente che le decisioni non sono facili e dipendono molto dalle possibilità e dalle circostanze della vita.

Pranzano insieme all’aperto, prendendo i panini dai rispettivi zaini e bevono l’acqua dalle borracce.

Stando in un posto ombroso, si appisolano per una mezz’ora, svegliandosi molto tranquilli. Prendono la direzione della locanda che è stata loro indicata, almeno a un paio d’ore di cammino.

Parlano in continuazione, e così il tempo davvero passa più in fretta e non si avverte la fatica.

Martino per primo pone una domanda: “Toglimi una curiosità: non hai con te il telefonino, vero?!”

La donna risponde: “No, non l’ho voluto portare con me, per distaccarmi dal mio piccolo ambiente e dalle insopportabili continue chiamate pubblicitarie, con frequenti tentativi di truffe!... Ma perché mi fai questa domanda?”

“Calma, non t’insospettire! – rassicura lui – Nemmeno io ce l’ho con me... ed era di ultima generazione, con la celere connessione in internet... E sarebbe stato utile per fotografare e diffondere la stupenda bellezza dei luoghi che stiamo attraversando! Ma ho fatto l’identica scelta! E ti rivelo il motivo: ero stanco del mondo virtuale, in cui mi sentivo rinchiuso, con tutte le segretezze e i rischi!”

“La mia esperienza è andata, purtroppo, molto più in là! – racconta lei – Nei social media è stato creato un mio artificioso profilo, con false immagini ricavate da fotomontaggi e con irripe-

tibili didascalie che, al solo pensiero, rinnovano in me un'indicibile vergogna... Allora ho deciso di non usare più la rete web e ho rinunciato anche al cellulare!”

“Non ti angosciare! – cerca di consolarla lui – Io ho subito una truffa, certo poca cosa, rispetto al vergognoso affronto nei tuoi confronti! Tutta colpa dell'anonimato, che coloro che amministrano questo immenso mercato di colossali affari non vogliono rimuovere, per non nuocere ai loro interessi. E così le menti perverse e gli approfittatori hanno campo libero!”

Arrivano alla locanda prima del tramonto e, svolte le formalità, si ritirano nelle rispettive camere.

Al mattino fanno colazione insieme, a base di caffè e latte, con miele che spalmano sulle fette biscottate.

Comprano il pane appena sfornato e il prosciutto affettato davanti a loro. Riempiono le borracce e, dopo aver chiesto alcune informazioni, si rimettono in cammino.

Gloria si rivolge al compagno di viaggio: “Non ho ancora ben capito qual è il motivo che ti ha spinto a scegliere il percorso dei “pellegrini”, per giungere a Roma! Perché proprio nella Capitale, visto che vieni dalle vicinanze di Milano, considerata la città più importante del nord e la “capitale economica” d'Italia, e tale è riconosciuta nel mondo? È lecito chiedertelo?”

Martino sorride divertito: “Ti racconterò una storia un po' strana, ma vera. Attraverso i social media, che quindi hanno anche una certa utilità, ho conosciuto un amico, che mi ha scritto dalla Cina, prima di Natale, sollecitandomi a mettermi in viaggio al più presto, per raggiungere Roma, dove ricercare la “Bocca della verità”. Amava firmarsi sempre con pseudonimi e per l'ultimo messaggio ne ha scelto uno stranissimo: “controcorona”.

Gloria è divertita e commenta: “Capisco che non c'era niente di male in tale annuncio, ma mi meraviglio che tu lo abbia preso tanto sul serio!”

“Diciamo che mi è servito da spinta – continua l’altro – a mettere in atto un proposito già maturato: quello di allontanarmi dall’ambiente consuetudinario e pesante di vita, per andare a cercarne uno semplice e incontaminato di natura: ecco il perché della scelta della “*Via Francigena*”, fatta però anche per curiosità. E sono stato fortunato, perché ho incontrato una brava e bella persona come te!”

“Lo stesso potrei dire io nei tuoi confronti! – replica la donna – Ma mi astengo, per non farti creare delle illusioni!”

“Sei molto delicata e affabile – commenta lui – ma ogni tanto cerchi di sembrare quello che non sei!”

“Tu pensi di essere quello che appari?!” conclude lei quel semplice inizio di una non certo facile, ma profonda riflessione.

Il viaggio procede a piedi, ma anche su arcaici mezzi di trasporto, come carretti trainati da asini o da muli.

Hanno avuto entrambi il convincimento di trovare quel millenario percorso molto trafficato, ma ora, riflettendo, si convincono che in periodo lavorativo ciò è impossibile; semmai d’estate, durante le vacanze, sarà certamente più praticato.

Altra perplessità è destata dall’incontro di persone prevalente anziane, anche in età molto avanzata, ma ancora in attività, segno per loro dei benefici di un sistema di vita semplice, immersa nella Natura incontaminata.

Sull’assenza della gioventù non si meravigliano più di tanto, perché i giovani di oggi soffrono di un grande disorientamento, per la loro situazione di inattività, a causa del forte tasso di disoccupazione. Un gran numero di loro non sono nemmeno “parcheggiati”, come si suol dire, nelle università, per i costi rilevanti che non possono permettersi: sono coloro che, non solo non studiano e non sono in qualsivoglia modo occupati, ma non ricercano nemmeno un lavoro.

La confidenza tra l'uomo e la donna aumenta progressivamente, tanto che con disinvoltura riescono ad affrontare i più svariati temi.

Un giorno, assistendo per caso ad un accoppiamento tra due cani, viene affrontato anche il tema del sesso, trattandolo con distacco, come una questione qualunque.

L'uomo dice che gli animali sono molto più naturali degli esseri umani, i quali caricano tale bisogno spesso di libidine, che porta agli eccessi e alle degenerazioni più invereconde.

La donna, accennando al fenomeno dilagante del femminicidio, si domanda come sia possibile che l'uomo, nel terzo millennio, continui a considerare la donna come l'oggetto delle sue brame e, al tentativo di ribellione della vittima, arrivi con facilità estrema a sopprimerla.

L'altro parte dal presupposto che l'uomo non può fare a meno della donna. Quando si rende conto che, benché sia solo effetto della sua colpa, l'ha perduta, accecato dalla furibonda ira, decide di non permettere che un altro possa averla; spesso si uccide con lei, e talvolta facendo strage anche dei figli.

La donna si ombra a tale argomentazione e allora si rende necessaria, con le precisazioni, un'assoluta condanna, senza nemmeno involontarie attenuanti, del fenomeno indegno di ogni tipo di società e soprattutto di quella evoluta come la nostra.

Arrivano, così ragionando, a una casa di vecchi contadini, che stanno seduti, davanti alla porta di casa, godendosi l'aria tiepida di una sera di anticipata primavera.

Non vengono notati subito, forse per la vista indebolita con l'età, o forse, perché in tenera conversazione tra di loro, come lascia immaginare la vicinanza dei volti.

Il saluto fa avvertire la loro presenza e l'anziano domanda: "Chi siete?"

Gloria risponde: "Siamo due "pellegrini" diretti a Roma".

Parla l'anziana: "Strano che siate venuti fin qui! Vi siete allontanati dalla via principale. Ma ci risulta che, di questi tempi, non transita più nessuno nemmeno di là!"

"Che cosa volete?" chiede l'altro.

Martino risponde: "Si fa sera e non sappiamo dove passare la notte. Non è che potete ospitarci, a pagamento però?"

I due anziani si guardano e poi l'una parla all'orecchio dell'altro, che risponde: "Non abbiamo un letto matrimoniale, oltre al nostro, che non possiamo cedervi. E, se volete, potete cenare alla nostra povera mensa!"

Risponde Gloria: "Grazie, qualunque sistemazione va bene!"

Replica l'anziano: "Potrete stare insieme su due materassi che sistemereмо per terra, uno vicino all'altro!"

Interviene Martino: "Non siamo congiunti e, quindi, i due materassi separati vanno bene!"

I due si guardano con un sorrisetto di complicità e poi l'anziana dice: "Peccato! Eppure si capisce, ad un miglio di distanza, che siete innamorati, fatti l'uno per l'altra!"

La cena, al lume di candele, per l'assenza di elettricità nella casa, è piacevole, perché i due anziani parlano ininterrottamente, raccontando vari aneddoti.

Vorrebbero conoscere le storie degli ospiti, ma, data la loro ritrosia a parlarne, con la scusante che "non c'era niente di interessante", raccontano la loro storia affettiva, nata nell'infanzia, e cresciuta, in intensità di emozioni, fino al presente, con l'amore ancora intatto e ragione unica della loro esistenza, anche nel progressivo inevitabile declino. Sperano di morire insieme, uniti strettamente, come sono vissuti. Hanno deciso tutto nei dettagli e scelto anche il luogo della comune sepoltura.

Tardi vanno a dormire e la notte trascorre nella serenità dei sogni, che al mattino sembrano allontanarsi, per disperdersi nell'indefinitezza, al subentrare della luce del giorno.

Trovano già predisposto l'occorrente per lavarsi e poi si siedono al tavolo per la colazione già preparata.

Pronti ormai per ripartire, chiedono quanto devono versare per l'ospitalità ricevuta. Tra il tira e molla dei "niente" e del "non è possibile", alla fine, dopo i saluti, l'uomo deposita sul tavolo, senza farsi vedere, una busta, dove ha messo la somma calcolata per il pagamento delle prestazioni ricevute.